

AFP	AREE FLORISTICHE PROTETTE Ai sensi dell'art. 7 della L.R. n. 52 del 20 dicembre 1974	Id. 70
------------	--	---------------

PIANO DI COLFIORITO

PROVINCIA DI MACERATA	COMUNI: Serravalle del Chienti
ZONA MONTANA QUOTA: da 743 a 757 m	Superficie: ha 288,40
CARTOGRAFIA: Tavoletta/e I.G.M. F° 123 – II S.E. C.R.T. 312150 – 312160	

Istituzione: D.P.G.R. n. 129/98	B.U.R. n. 59 del 16.07.1998
---------------------------------	-----------------------------

AMBIENTE

Vasto piano carsico, in passato occupato dal Lago di Plestia, come risulta anche dai depositi torbosi e lacustri che sono stati rinvenuti nei pressi del Casone. Il lago è stato bonificato verso la metà del 1400 dalla Famiglia Varano di Camerino, con lo scavo della cosiddetta "Botte dei Varano" per mezzo della quale viene realizzato il deflusso dell'acqua del Piano di Colfiorito verso la Valle del Chienti. Il paesaggio attuale è caratterizzato dalla presenza di alcune aree residue con vegetazione semi-naturale (prati umidi e palustri) e di campi coltivati intersecati dai fossi per il drenaggio dell'acqua. Al margine Sud si trova la Fonte Formaccia, dalla quale si origina un fosso che mantiene ancora alcune caratteristiche naturali.

FLORA E VEGETAZIONE

I prati umidi appartengono all'associazione *Hordeo-Ranunculetum velutini* con numerose rare specie fra cui *Ophioglossum vulgatum* e *Orchis laxiflora*; nella polla della sorgente e lungo il fosso sono presenti *Helosciadium nodiflorum*, *Nasturtium officinale*, *Catabrosa aquatica*, *Veronica beccabunga* e *Sparganium erectum*. Le praterie palustri appartengono alle due associazioni *Caricetum gracilis* e *Phalaridetum arundinaceae*, a seconda del grado di umidità. Fra le rare specie presenti si possono ricordare *Carex gracilis*, *Iris pseudacorus* e *Gratiola officinalis*. Nei fossi e canali si rinviene talvolta *Ricciocarpus natans*, una rara specie di epatica presente in questa sola località in tutta la Regione Marche.

INTERESSE BOTANICO

È dato dalla vastità dei prati umidi con un alternarsi di fioriture dalla primavera all'inizio dell'estate e dalla presenza della sorgente, ove si può osservare ancora la zonazione della vegetazione; nelle aree centrali si trovano alcuni rari residui delle paludi caratteristiche delle catene montuose dell'Appennino centrale.

UTILIZZAZIONE DEL TERRITORIO

I prati umidi e palustri sono sottoposti ad uno sfalcio annuale verso i primi di luglio e quindi aperti al pascolo di animali bovini ed equini. Vaste aree prative sono state abusivamente dissodate e poste a coltura, con gravissimo danno per le rare specie della flora presenti, in effettivo pericolo di scomparsa. In un'area palustre centrale è stata fatta una piantagione di pioppo, con grave danno per la vegetazione.